

G20 DELLE RELIGIONI

«Liberiamo il mondo dalle ingiustizie»

LUCIA CAPUZZI

«Noi non uccideremo»; «noi ci soccorreremo»; «noi ci perdoneremo». Le fedi mondiali lo hanno affermato con forza e all'unisono da Bologna, dove la Fondazione Fscire ha ri-

nito per tre giorni autorità religiose, intellettuali, accademici e politici in vista del vertice dei venti Grandi di ottobre a Roma.

Unguenti

a pagina 4

«Il dolore dell'altro ci riguarda»

Con una sola voce, le fedi chiedono al G20 un impegno per «guarire il mondo» da guerra e ingiustizia. Alla cerimonia finale, Draghi e Zuppi che ha ribadito: «Mai la religione si faccia usare per la violenza»

Alla conclusione della tre giorni promossa dalla Fondazione Fscire l'impegno delle religioni: noi non uccideremo, noi ci soccorreremo, ci perdoneremo. Le fedi insieme per inaugurare il tempo della guarigione in antitesi al tempo di uccidere

BOLOGNA

Il cardinale ha esortato a saper «cogliere questo tempo» Il premier italiano alle autorità spirituali: «Risvegliate le sensibilità assopite dall'indifferenza o dai calcoli di convenienza»

LUCIA CAPUZZI
Inviata a Bologna

«**N**oi non uccideremo»; «noi ci soccorreremo»; «noi ci perdoneremo». Le fedi mondiali lo hanno affermato con forza e all'unisono da Bologna, dove la Fondazione Fscire ha riunito per tre giorni autorità religiose, intellettuali, accademici e politici in vista del vertice dei venti Grandi di ottobre, che quest'anno si svolge a Roma sotto la pre-

sidenza italiana. E, insieme, i diversi credo hanno voluto inaugurare un tempo nuovo, quello della guarigione che il libro del Qoélet pone in antitesi al «tempo di uccidere». Una stagione in cui prendersi cura gli uni degli altri, affermando in gesti piccoli ma concreti quanto «la sofferenza di ciascuno ci riguarda», ha detto il cardinale Matteo Zuppi, alla cerimonia conclusiva del G20 delle religioni, introdotta dalle voci bambine del coro Mariele Ventre dell'Antoniano che hanno cantato l'inno nazionale. «Non possiamo perdere la consapevolezza che tragicamente ci ha dato la pandemia. Non possiamo semplicemente metterla tra parentesi e dimenticarla. Dobbiamo cogliere questo tempo», «non arrivarci per contrarietà», ha proseguito l'arcivescovo di Bologna, citando Francesco Guccini, menzionato insieme a un altro grande poeta cantautore, Bob Dylan.

«Quante strade – ha domandato, parafrasando la celebre *Blowin' in the wind*, il cardinale Zuppi – deve percorrere un uomo prima di essere

chiamato uomo?». In questo vagare alla cieca nei meandri della malattia del fratricidio alla ricerca di una via di salvezza, di guarigione, le religioni, «come insegnato dallo Spirito di Assisi, frutto della profezia di Giovanni Paolo II», «hanno un ruolo importantissimo. Quello di non accettare mai di essere utilizzate per la violenza e per la guerra. E di indicare l'attenzione all'altro come il vero modo per servire Dio. Ogni fede lo declina in modo differente ma questo legame c'è in tutte», ha sottolineato l'arcivescovo di Bologna che ha ripetuto il monito di Isaia: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi». Essere e voler essere "fratelli



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

tutti" è, dunque, il "punto di Archimede", l'antidoto autentico contro quel «riscaldamento globale del religioso», evocato da Angelo Melloni, segretario di Fscire. La sua antitesi è la «costruzione della pace»: non un regalo calato dall'altro bensì «un obiettivo da raggiungere giorno dopo giorno, con costanza, pazienza, passione. Questa è la lezione del Forum», ha aggiunto Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea. «Pace e tolleranza sono valori universali: trascendono culture e religioni, sono il punto di partenza per affrontare le crisi politiche, sociali, umanitarie negli anni che viviamo», ha dichiarato il premier Mario Draghi. Per questo – ha assicurato – il G20 che lo vede presidente «presterà massimo ascolto», all'appello delle autorità reli-

giose, strutturato nella "Parva Charta" di tre preposizioni – «noi non uccideremo»; «noi ci soccorreremo»; «noi ci perdoneremo» –, filo rosso del Forum. Il dovere della politica – ha ribadito il premier – è «l'azione, guidata dallo studio e dalla riflessione. In questo, voi autorità religiose avete un ruolo fondamentale. Risvegliate le sensibilità assopite dall'indifferenza o dai calcoli di convenienza. Richiamate la politica all'azione coerente con il vostro messaggio. Nei momenti più tragici della storia recente avete costruito ponti laddove il terrorismo e la guerra avevano eretto barriere. Avete esortato al rispetto delle differenze e al ripudio delle discriminazioni. E avete difeso con coraggio i diritti delle comunità vittima di persecuzione». E continuano a

farlo, come dimostrato in questi ultimi tre giorni. Culminati nell'ultima sessione prima della cerimonia finale che ha visto gli appelli al dialogo rivolti dai leader religiosi Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, Mohamed Abdel-salam, segretario generale dell'Alto comitato per la Fraternità umana, Najla assab Abousawan, presidente della Comunione mondiale delle Chiese riformate. Nonché dai politici Elly Schlein e Antonio Tajani. A questi si è aggiunta la proposta di «una nuova Bretton Woods» per ridisegnare i meccanismi di governo internazionali in un'ottica di giustizia, formulata da Bernard Spitz, presidente degli Affari europei ed internazionali del Medef, l'associazione degli imprenditori francesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il G20 interreligioso di Bologna è stato occasione di incontri tra esponenti di diverse fedi e culture
/ Siciliani



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994